



L'edificio mostra una tipologia simile ad altri fortilizi di epoca scaligera presenti nel territorio veronese. Oltre alla tecnica costruttiva, è da ricondurre a un modello scaligero anche la finitura dei paramenti murari, sui quali era steso uno strato d'intonaco decorato a graffito ad imitazione di blocchi di pietra regolari.

La rocca si presenta al visitatore come un formidabile baluardo in posizione strategica all'entrata del borgo, nel punto più stretto della penisola, circondato dal fossato che sfrutta le acque del lago.

Entrati nel borgo, appena a destra dopo il ponticello in pietra, si accede al rivellino che porta alla rocca. Superata la biglietteria, si apre un ampio ambiente coperto. Quindi, passato il grande arco a destra, si accede al cortile principale. A sinistra si erge il mastio o torre d'avvistamento. Il cortile, di pianta rettangolare, è circondato da quattro alte cortine murarie e da tre torri angolari scudate.

Sul lato opposto alla palazzina, un grande portale ad arco ribassato introduce ad un primo rivellino e ad un primo ponte levatoio, collegati da un corridoio fortificato al secondo ponte, che corrisponde all'entrata principale della rocca. Su un lato del corridoio si apre l'accesso al cortile della darsena e sull'altro lato si entra nel secondo cortile. Qui una scaletta a sinistra porta ad una piccola postazione di guardia.

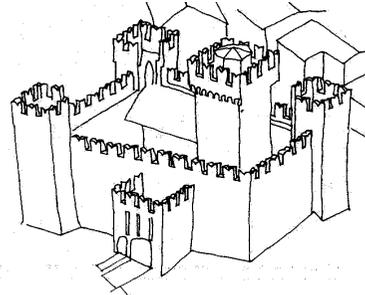
E' interessante notare la presenza in questa parte degli unici elementi decorativi dell'intera rocca, data la funzione residenziale inesistente: si tratta di "picche o pigne" in pietra poste sui camminamenti. I merli sono "a capannina", come quelli della darsena.

Tornando al cortile principale, sopra il dormitorio, si vede il salone. Procedendo a sinistra si arriva alla scala all'interno della torre angolare che conduce sui camminamenti merlati a "coda di rondine". In corrispondenza del mastio verso est si vede la struttura della darsena, di forma romboidale, con torri "a punta di lancia" ed un'apertura in corrispondenza dell'angolo di fronte a destra.



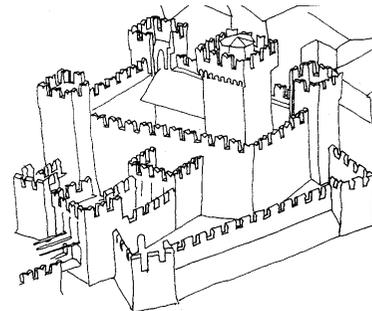
Si sale sul mastio attraverso una scala ricavata al suo interno e si giunge in cima dopo un pianerottolo dove sono presenti resti di un probabile caminetto.

FASI COSTRUTTIVE



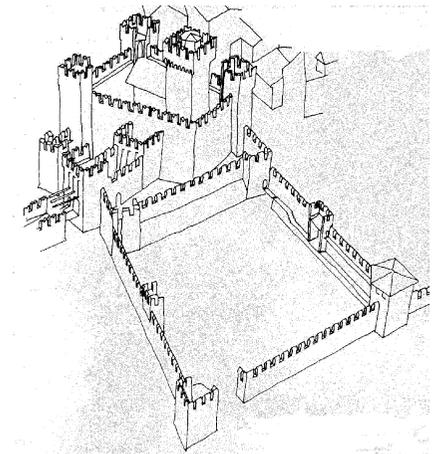
FASE 1

Mastino I della Scala inizia la costruzione della rocca nel 1277/78, con mastio, cortile principale, tre torri angolari e due ingressi con ponte levatoio e rivellino. Tipicamente scaligeri sono i merli ghibellini "a coda di rondine", lo slancio verticale e la tecnica muraria nelle cortine. Queste sono costituite da pietre e ciottoli legati da malta e divisi a intervalli regolari da due fasce orizzontali di corsi di mattoni e da rinforzi agli angoli delle torri e disposti a "dente di sega".



FASE 2

Nel sec XIV vengono aggiunti il secondo cortile ed il secondo rivellino collegato al primo da un corridoio fortificato. La tecnica costruttiva è qui analoga a quella del corpo principale.



FASE 3-4

Alle ultime fasi appartiene la realizzazione della darsena. Le murature del cortile non presentano ammorsature verso il precedente impianto. L'ipotesi è che la Repubblica di Venezia, dopo aver annesso Sirmione al suo dominio (1405), abbia provveduto ad ammodernare la vecchia darsena scaligera (probabilmente costituita da semplici moli in legno), sul modello dell'Arsenale Veneziano o che sia stata addirittura artefice di tutto l'ampliamento, come confermerebbe la presenza di una flotta veneziana sul lago, più documentata rispetto a quella scaligera. La darsena è delimitata da tre cortine murarie merlate "a capannina", molto diverse da quelle più antiche, e da due piccole torrette munite di accesso pedonale con ponte levatoio, per la difesa della flotta. Le torri angolari presentano una geometria di pianta a "punta di lancia" (pentagonale) tipica delle fortificazioni della seconda metà del XV secolo.

BREVE INQUADRAMENTO STORICO

(metà sec. XIII – inizi sec. XV)

Subito dopo la metà del sec. XIII, Mastino I della Scala come podestà (1259/77) stabilisce la supremazia della sua famiglia in Verona. Per raggiungere un potere stabile deve però allargare il consenso tra la popolazione veronese, che non avrebbe accettato un potere troppo legato alla fazione ghibellina e la lotta all'eresia è un ottimo mezzo per aprirsi alla parte guelfa.

Fin dal 1273 si ha notizia della presenza di una numerosa colonia di eretici Catari a Sirmione. Il basso Garda era sotto la giurisdizione vescovile di Verona, che nel 1276 organizza una vera e propria crociata

capitanata da Mastino I. Quest'ultimo, oltre ad allargare la sua base di consenso, avrebbe sottomesso Sirmione, che, per le sue caratteristiche geografiche, aveva una grande importanza strategica nel controllo del territorio. Nel novembre del '76 vengono arrestati circa duecento uomini e donne, che nel febbraio del '78 moriranno sul rogo nell'Arena di Verona.

Dopo la conquista di Sirmione, viene costruita la rocca. Tra il 1277 e il 1301 il fratello Alberto rende definitivo il dominio della famiglia sulla città e sul suo territorio. All'inizio del Trecento con Alboino e Cangrande la Signoria veronese occupa un ruolo fondamentale nella politica dell'Italia settentrionale, diventando il punto di riferimento per i ghibellini in Italia (Cangrande è Vicario Imperiale). Intanto gli Scaligeri conquistano Vicenza, Padova e Treviso. Negli anni Trenta la potenza scaligera raggiunge la sua massima espansione e quasi simultaneamente i primi ridimensionamenti. Da un territorio che comprende Brescia, Parma, Sarzana e Lucca e quasi tutto il Veneto, tranne Venezia, tra il 1337 e il 1339 Verona perde Brescia, a vantaggio dei Visconti di Milano. Ma la Signoria cadrà solo tra il 1378 e il 1402, quando Gian Galeazzo Visconti conquisterà Verona. Anche se con la battaglia di Maclodio (1427) pure Brescia e Bergamo passano sotto il dominio veneziano, perdurano sul Garda sacche di "resistenza" che vedono alleate contro la Serenissima forze, anche navali, viscontee e gonzaghesche (il territorio tra Lonato e Peschiera era dominio mantovano) fino alla metà del XV secolo, quando Venezia vi stabilisce definitivamente la sua sovranità.

DESTINAZIONE D'USO

La rocca venne utilizzata per scopi militari, con un ruolo sempre più decrescente a vantaggio della più strategica cittadella di Peschiera.



Già i Veneziani fecero di Sirmione un deposito di vettovaglie e armi, fino al termine dell'occupazione austriaca, quando il governo italiano la cedette al Comune, che vi stabilì la sede di alcuni uffici

municipali fino al 1915. Dai dati del catasto napoleonico (1803–1813) ed austriaco (1848 – 1852) si rileva come ampie zone della rocca fossero state trasformate in ambienti coperti (es. il secondo cortile) e come fosse stato

elevato un piano sull'edificio degli alloggiamenti. Forse queste modifiche furono apportate molto prima del 1800: infatti già agli inizi del Seicento erano di stanza un capitano con 20 uomini e relativo equipaggiamento, che li dovevano alloggiare.

Ancora nel 1912 nel castello si trovavano gli uffici comunali, l'abitazione del medico condotto, quella del custode, l'ufficio postale, l'alloggio dei carabinieri ed un piccolo carcere.

In quell'anno partono le pratiche per l'acquisizione della Rocca da parte della Regia Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia (con sede a Milano), per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, che nel '17 appose il vincolo, dichiarando il complesso "monumento nazionale".

Durante la Grande Guerra, continuò ad esservi l'ufficio postale e, sulla torre, viene installata una sirena antiaerea. Dopo Caporetto vi presero alloggio anche dei soldati francesi. Dal 1919 iniziarono i lavori di restauro.

Nel '41 sulla torre venne posta una bandiera rossa per le esercitazioni aeree e nella darsena stazionò un motoscafo dell'aeroporto militare di Desenzano. L'anno successivo il podestà di Sirmione approntò un deposito di legname per la popolazione, nel secondo cortile. Il 9 settembre '43 il comandante tedesco del reparto di occupazione del basso lago prese possesso della fortezza. Dopo la nascita del Ministero dei Beni Culturali, nel 1976, la rocca passò sotto l'amministrazione della Soprintendenza con sede a Brescia.

ALTRI LUOGHI

Chiesetta di S. Anna, di fronte alla Rocca, risale al 1300, con decorazioni ed affreschi anche quattrocenteschi e stucchi barocchi. Sull'altare vi è l'effigie della Madonna dipinta su una pietra con lo stemma scaligero.

Chiesa di S. Maria della Neve o S. Maria Maggiore. E' forse del XV sec., con elementi anteriori (capitelli e basi delle colonne del portico) ed alcuni affreschi risalenti al XII e XIII secolo.

Chiesa di S. Pietro in Mavino, su una piccola altura in direzione delle "Grotte", risale al sec. VIII, con campanile romanico ed un ciclo di affreschi dell' XI - XII secolo.

Grotte di Catullo, nell'estrema parte settentrionale della penisola, a circa 900 metri dalla Rocca il parco archeologico e museo mostrano gli imponenti resti di una grande villa romana del I sec. d. C.

Villa Romana di Desenzano. Sono i resti di una grande villa del IV sec. d. C., con ambienti ad esedra e mosaici pavimentali.

Rocca Scaligera - 25019 Sirmione (BS), piazza Castello n. 4.

Tel. e fax 030916468.

E' vietata la riproduzione anche parziale.

www.polomuseale.lombardia.beniculturali.it



ROCCA SCALIGERA di SIRMIONE